



Le città tra cortei addobbi e inni all'alzabandiera

A Treviso Genty al posto di Gobbo
Venezia non cede all'acqua alta
A Verona Catullo imbandierato

VENEZIA — L'alzabandiera che non ti aspetti: quello del leghista tutto d'un pezzo Giancarlo Gentilini a Treviso e quello del sindaco di Verona Flavio Tosi, anima "verde" in controtenenza. L'alzabandiera con sorpresa: quella con una leggera acqua alta a Piazza San Marco a Venezia. Da lì è partita una marea bianca, rossa e verde, un corteo di cittadini guidati da Lucia Massarotto, l'icona della bandiera italiana durante il consueto raduno leghista in laguna. Sono le istantanee del primo 17 marzo di festa, i 150 anni dalla prima riunione del Parlamento italiano. Il Veneto festeggia con bandiere, coccarde, inni. Un festival del fai-da-te spontaneo delle celebrazioni accanto all'ufficialità dei consigli straordinari comunali, provinciali (e ieri anche regionale): quaranta bandiere hanno addobbato i terminal Arrivi e Partenze dell'aeroporto Catullo di Verona; 400 cittadini hanno cantato l'inno di Mameli nel piazzale della Vittoria a Vicenza sotto la basilica del Monte Berico; un

grande tricolore sventolava ieri mattina anche sulla torre della Vinyls a Marghera, dove da giorni i lavoratori protestano per la crisi dell'azienda. «La bandiera è stata cucita — dice Lucio Sabbadin, uno degli operai che stanno da settimane a 150 metri d'altezza nel ballatoio della torre — dalla mamma di un ragazzo, un operaio della Vinyls che si alterna con gli altri sul nostro presidio. L'Italia è anche qui e l'unità è democrazia».

Una festa laica, quella di ieri, che però ha assunto anche i contorni di qualcosa di più sacro. Al Santo, per esempio, i frati della Basilica hanno dedicato alla società civile una preghiera a ogni messa per onorare l'anniversario dell'unità d'Italia, mentre cittadini commossi hanno seguito la cerimonia ad Asiago nel Sacroario del Laiten, dove sono stati ricordati gli oltre 51 mila caduti (33.086 italiani e 18.505 austro-ungarici) della Prima Guerra Mondiale, l'immagine del sacrificio e del coraggio dei soldati che sulle montagne venete hanno combattuto in difesa del tricolore.

Una festa che a Treviso, dopo le polemiche, è servita per scoprirsi un'anima tricolore, più cittadina che politica, a dire il vero. Anche se ieri mattina presto, in piazza Vittoria, il solo rappresentante della giunta leghista era l'alpino Gentilini, che il tricolore non l'ha mai rinnegato. Assente, invece, il sindaco Gian Paolo Gobbo, che a inizio anno aveva dettato la linea per la Lega con la lapidaria: «Non c'è niente da festeggiare, abbiamo altri pensieri».



Stato e Chiesa

La preghiera al Santo: «Si conservi unita»



PADOVA - Un'orazione per ogni messa: una preghiera dei fedeli incentrata sulla società civile per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia. E poi, dalle 18 alle 19, un'ora di adorazione eucaristica per la Patria. Così i frati della basilica del Santo hanno voluto celebrare l'anniversario della nascita dell'Italia unita, su indicazione del vescovo di Padova Antonio Mattiazzo. «Le abbiamo preparate nei giorni precedenti - ha spiegato padre Enzo

Poiana, rettore della Basilica di Sant'Antonio (nella foto, giovane alpino) - e le abbiamo sostituite alla preghiera dei fedeli. Poi su richiesta di alcuni parroci le ho postate anche sul mio profilo in Facebook, in maniera che tutti possano averle. A queste si aggiunge una preghiera scritta da papa Giovanni Paolo II sull'Italia che abbiamo letto alla fine dell'adorazione eucaristica e al canto dei vesperi».

Le preghiere dei fedeli lette durante le celebrazioni eucaristiche al Santo hanno toccato sia la storia che il presente della nazione, gli «uomini d'arte, cultura e dell'economia» dell'Italia perché «sappiano orientare il loro agire nel bene dei cittadini». E poi il richiamo a quell'unità raggiunta dopo tanti secoli, affinché l'Italia «si conservi unita dal Nord al Sud, senza lotte, divisioni, risentimenti politici che minano la pace sociale e l'armonia del nostro Paese».

N.M.